

# Al Lido pensando a Fantozzi

*Il BAFF alla Mostra del Cinema di Venezia: «Nel 2019 l'omaggio all'arte di Villaggio»*

dal NOSTRO INVIATO

**VENEZIA** - Il red carpet è tutto per il cast di "Capri - Revolution" di Mario Martone e per "Il banchiere anarchico" di Giulio Base, ma è lo sfavillio dei lampadari dell'hotel Excelsior a dare lustro alla presentazione della prossima edizione del Busto Arsizio Film festival, la numero 17, che renderà omaggio a Paolo Villaggio e al suo personaggio più noto, il ragioniere Ugo Fantozzi. In trasferta alla Mostra internazionale del cinema, al Lido di Venezia, i promotori del Baff vivono un vero momento di gloria, nel giorno in cui viene consegnato il Leone d'oro alla carriera a David Cronenberg. Dopo due visite alla Festa del cinema di Roma, nel 2015 e nel 2016, si tocca il vertice dell'evento più atteso a livello mondiale, quello che consacra nella scena del grande cinema. Uno splendido sole accoglie la delegazione bustese e la Fondazione Ente dello Spettacolo presieduta da monsignor Davide Milani offre una perfetta location. «È un onore essere qui - esordisce all'Excelsior il presidente Alessandro Munari - Portiamo a Venezia tutto il sistema cinema, con il festival sostenuto da Comune e Regione, l'Icma che da dieci anni prepara attori e registi, le sale delle rassegne d'essai con un pubblico attento e interessato alle novità, il cineforum estivo e la Film commission. Negli anni, una zona a forte vocazione industriale ha sviluppato un circuito che ci rende orgogliosi. E quelli che oggi sono siti di archeologia industriale possono essere sedi ambite per le riprese».

Spetta a Steve Della Casa, da cinque anni direttore artistico, annunciare le date del prossimo Baff: dal 30 marzo al 6 aprile 2019. Salutando gli ospiti presenti, ovvero Laura Delli Colli, presidente del Sindacato giornalisti dello Spettacolo, e l'attore Roberto Ciufoli, che ha apprezzato nell'interpretazione di un prete truffaldino in "Un nemico che ti vuole bene, nelle" sale il 2 ottobre, Della Casa insiste sulla passione per il cinema che caratterizza il territorio bustese: «Cerchiamo di fare rete il più possibile, per questo con noi oggi sono qui Luigi Mascheroni e Cristina Toffolo De Piante, con Angelo Crespi soci fondatori di De Piante Editore che al Baff propone i suoi salotti letterari». «Pubblichiamo libri su carte speciali, con copertine d'autore - chiarisce De Piante - Cerchiamo inediti di scrittori del '900 non più viventi. In un'epoca in cui i libri vengono facilmente dimenticati e diventano fast book, noi stampiamo 300 copie e puntiamo sulla vendita diretta on line. Ci siamo trasferiti a Busto e, come imprenditori, sentiamo di avere anche la responsabilità di supportare le iniziative culturali locali. Solo un'attenzione forte può garantire che i giovani crescano con un livello culturale maggiore». E Mascheroni a rivelare la sorpresa del 2019: «Stampiamo testi che sul mercato non si trovano, abbiamo già puntato su Montale e Fruttero e Lucentini. Quando Carlo Verdone è stato ospite al Baff avrei voluto stampare un articolo di suo padre Mario, quest'anno vorrei rendere omaggio a Paolo Villaggio, in accordo con il figlio Piero, con una intervista che Il Mondo pubblicò nel 1975. Lì c'è la sua visione della vita e per noi sarà un omaggio letterario a tema cinematografico».

La delegazione è nutrita. Il Baff è rappresentato anche da Emilia Carnaghi, Marco Crepaldi e dall'ex presidente Gabriele Tosi. Manca solo Paola Poli che da anni affianca Della Casa. L'assessore alla cultura Manuela Maffioli rimarca che «l'amministrazione comunale non ha inventato nulla, ha intercettato forme che si sono sviluppate sul territorio contaminandosi a vicenda. A Busto si parla e si vive il cinema. È una città non del cinema ma di cinema, si muove nella convinzione che cultura e cinema possano essere motori di sviluppo territoriale grazie a uno sforzo congiunto privato e pubblico». La parola conclusiva torna a Munari, "avvocato dall'anima rocker". «Quando vai lontano e dici di essere di Busto Arsizio sembra che vieni dalla luna, si vede solo la sua vocazione industriale. Non è così, il Baff fa cultura, lavora da sempre con le scuole per avvicinare i giovani in modo critico a questo mondo. Nella nostra città cresce un ambito culturale raffinato e il sistema cinema contribuisce non poco».

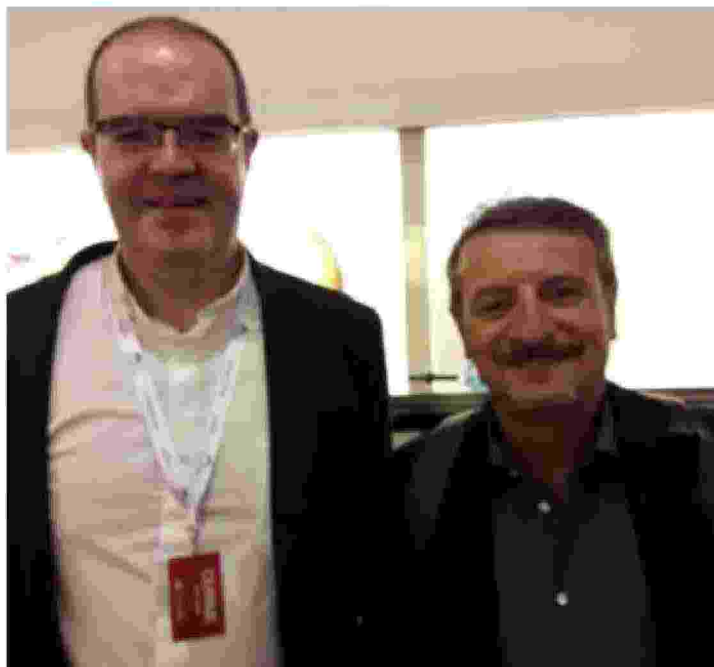
Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'arrivo di Giacomo Poretti al Lido: a destra, l'attore è con monsignor Davide Milani, sopra Luigi Mascheroni, Cristina De Piante, Alessandro Munari, Manuela Maffioli e Steve Della Casa



# Maffioli: «Di prim'ordine il nostro Festival»

**VENEZIA** - Da Busto Arsizio a Venezia, il tempio del grande cinema. Un salto notevole. Ma l'assessore a Identità e Cultura, Manuela Maffioli, lo vive con naturalezza.

«Il Baff non ha nulla da invidiare ai festival del cinema di prim'ordine - dichiara - Nasce in una città che è la quinta in Lombardia, ha tutte le carte in regola per essere teatro di eventi di portata nazionale, con un'apertura anche internazionale. Ricordo che sul red carpet da noi si sono succeduti personaggi del calibro di Francis Ford Coppola e Michelangelo Antonioni, che visse a Busto la sua ultima uscita pubblica ufficiale. Abbiamo accolto personaggi che hanno fatto la storia del cinema internazionale. In questo scenario il Baff trova la sua naturale consacrazione, grazie all'attenzione che gli dedica una realtà prestigiosa come la Fondazione Ente dello Spettacolo guidata da monsignor Davide Milani».

**Un festival radicato nel territorio ma aperto al mondo?**

«Esatto. Ha una dimensione glocal. Nasce in un

contesto di forte vocazione e passione per il cinema. Da un lato conta su un consistente numero di attori che concorrono a costituire l'articolato sistema cinema, ovvero Icma, Film Commission, cineforum invernali e rassegna estiva. Dall'altro, su sale che resistono alle due multisale presenti a nord e a sud della città e permettono prime visioni e appuntamenti d'essai».

**L'amministrazione che ruolo gioca?**

«Non fa che sostenere una vocazione ormai molto evidente. In parte si vanno sostituendo i meccanismi economici con quelli culturali, oggi il sistema cinema è in grado anche di muovere energie economiche e dimostra come anche a Busto la cultura, e nella fattispecie il cinema, possano rappresentare un motore di sviluppo».

**Quest'anno avete scelto maggio. Nel 2019 si torna a marzo. Vince la tradizione?**

«Niente affatto. Tutto dipende dal calendario. Pasqua cadrà il 21 aprile e i ponti primaverili rendono complicato pensare a fine aprile o a maggio. Inoltre dal 27 aprile al 5 maggio si terrà

il festival di Bari e dal 14 al 25 maggio ci sarà Cannes. Non è il caso di creare accavallamenti. Anche a marzo non cambierà la volontà di coinvolgere la città, con eventi aperti a tutti. Con i commercianti quest'anno abbiamo lavorato bene, troveremo nuove formule per includere altri settori. Così questo nostro festival internazionale rimane ancorato al territorio, facciamo in modo che la città lo senta come proprio e guardi al suo indotto che le ha consentito di evolvere da un contesto tipicamente industriale».

**Il Pil cittadino punta sul cinema?**

«È il primo settore ad aver capito che la cultura muove anche l'economia. Lo sforzo congiunto con i privati permetterà di andare oltre. L'alchimia che si è creata funziona. I commercianti lo hanno capito, ci stiamo organizzando per il 2019. Inoltre la BA Film Factory promuove Busto nel mondo. Essere glocal è un'energia da potenziare».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

